

Porto di Genova, torna la nave delle armi: appello dei portuali per una mobilitazione cittadina

di **Katia Bonchi**

26 Gennaio 2020 - 9:38



Genova. Dopo la protesta di maggio, quando i portuali riuscirono a impedire che a bordo della Yambu, una delle navi della flotta saudita Bahri, venissero caricati generatori destinati alla guerra in Yemen i portuali genovesi del Calp, lanciano un appello per una seconda giornata di mobilitazione cittadina.

La data indicativa è il 12 febbraio, giorno in cui la Yambu dovrebbe attraccare nel porto di Genova ma potrebbe slittare o essere anticipata a seconda del giorno esatto dell'attracco.

In questi mesi il Calp ha organizzato diverse iniziative di informazione incontrando anche i portuali delle città europee che come Genova si sono mobilitati contro i carichi di armi nei loro porti a Le Havre, Marsiglia e Bilbao.

“Il 12 febbraio a Genova arriverà una nuova nave carica di armi, la Bahri Yanbu - si legge nel comunicato che lancia la mobilitazione - come lavoratori chiameremo tutta la città solidale ad unirsi a noi per bloccare l'ennesimo traffico di morte. Chiediamo a tutti i lavoratori, ai cittadini, ai sindacati e alle forze politiche di sostenere questo blocco trasformando questa giornata in un'occasione di lotta contro la guerra e per la pace tra i

popoli e tra gli oppressi. Invitiamo tutti e tutte a raccogliere quest'appello. Dalla produzione bellica alla sua logistica, dalle basi militari ai centri di ricerca, l'ingranaggio della guerra è ampio e diffuso e permette a chiunque e dovunque di mettere in campo in autonomia ciò che vorrà e potrà".

Ancora da capire se, come avvenne già a maggio, l'appello alla mobilitazione sarà raccolto dalla Cgil. La decisione verrà presa nei prossimi giorni, dopo una discussione interna che dovrebbe coinvolgere anche i lavoratori del terminal Gmt dove mensilmente attraccano le navi della flotta Bahri.

Anche Papa Francesco [in un'intervista aveva applaudito all'iniziativa dei portuali che avevano bloccato la nave delle armi](#) chiedendo ai governi occidentali di "finirla con l'ipocrisia armamentista".